

LECTIO DIVINA CON IL PADRE LAGRANGE

6_ La nascita del Precursore e il suo ritiro nei deserto (6)

Luca I. ⁵⁷ Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸ I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei.

⁵⁹ All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰ Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". ⁶¹ Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". ⁶² Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³ Egli chiese una tavoletta, e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. ⁶⁴ In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.

⁶⁵ Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶ Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: "Che sarà mai questo bambino?" si dicevano.

Davvero la mano del Signore stava con lui.

A tempo debito Elisabetta ebbe un figlio. La notizia se ne diffuse tanto più rapidamente quanto più a lungo aveva potuto rimaner nascosta in una casa isolata mentre la presenza di Maria aveva potuto dispensarla dall'uscire per provvedere ai bisogni di casa. Fu un momento di gioia generale fra parenti e amici, i quali nel giorno ottavo convennero numerosi per circoncidere il fanciullo. Era quello il giorno fissato dalla legge e era così formalmente indicato che i rabbini non dubitavano di autorizzare la lieve fatica della cerimonia anche in giorno di sabato. Per la circoncisione, un fanciullo entrava nella comunione spirituale d'Israele, contraeva col Signore una specie di

alleanza e veniva iniziato al culto divino.

Quello era pure il momento di assegnargli un nome tanto più che spesso il nome esprimeva una lode a Dio e ne riconosceva i benefici anche nell'umile fatto di una nascita. È abbastanza strano che i vicini, messi tra loro tutti d'accordo, abbiano proposto il nome di Zaccaria mentre si preferiva imporre a un figlio il nome dell'avo invece di quello del padre per evitare le possibili equivocazioni. Zaccaria però era molto avanti in età e perciò, prevedendo che la confusione non avrebbe potuto durare a lungo, insistevano nel loro proposito tanto più liberamente che il principale interessato era muto e non era stato interpellato in proposito. Elisabetta però intervenne a far valere i suoi diritti di madre. Nell'antichità patriarcale erano state appunto Rachele, Lia e le altre mogli di Giacobbe ad assegnare il nome ai figliuoli. Elisabetta dichiarò nettamente che il bambino sarebbe stato chiamato Giovanni. Si osservò che nessuno aveva portato quel nome nella famiglia e si finì per concludere di chiedere mediante gesti al padre - donde si vede che fosse altresì sordo - come dovesse chiamarsi il fanciullo. Il sacerdote che sapeva scrivere e che forse era stato indettato da Elisabetta, chiesta una tavoletta di legno ricoperta di cera e lo stile di ferro mise solamente: *Giovanni è il nome di lui*. La questione fu considerata risolta definitivamente; ma a questo punto, dopo questo atto di obbedienza, la sua lingua si snodò nuovamente ed egli parlò benedicendo Iddio con maggior sentimento di tutti.

Così finalmente il suo silenzio era rotto! Quante domande sul suo mutismo, sulla visione avuta nel tempio, su ciò che essa aveva fatto presentire di questo figlio del miracolo! Ma soddisfatta per il passato, la curiosità diventava ancora più pungente per l'avvenire e ognuno si domandava non senza una viva speranza: *che ne sarà di questo bambino sul quale si estende così evidente la mano del Signore?*

⁶⁷ Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò

dicendo:

I

⁶⁸ "Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
⁶⁹ e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,
⁷⁰ come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
⁷¹ salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
⁷² Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
⁷³ del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
⁷⁴ di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, ⁷⁵ in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

II

⁷⁶ E tu, bambino,
sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
⁷⁷ per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,
⁷⁸ grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
⁷⁹ Per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace".
⁸⁰ Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in
regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

E Zaccaria espresse tutta questa gioia e queste aspirazioni in un cantico, nel *Benedictus*, che il clero recita

ogni giorno alle laudi, al momento nel quale spunta l'aurora. Il fortunato genitore fu messo a parte delle speranze di Maria, la cui presenza era stata per se stessa una luce per lui, luce che diventò più fulgida dopo la nascita di Giovanni, dopo le confidenze entusiaste di Elisabetta. Per tal modo, entrando nello spirito che sarà quello del suo figliuolo, nello spirito di Elisabetta che umilia la sua felicità davanti alla sublime dignità di Maria, pensa dapprima alla salute già cominciata nella casa di Davide secondo la promessa fatta agli antichi profeti, secondo l'alleanza e il giuramento fatto ad Abramo. Come tutti i figli d'Israele egli esalta la loro liberazione dai nemici che li odiano, ma per essi questo riposo sarà soltanto una miglior condizione per servir Dio nella giustizia e nella santità.

Finalmente dopo aver benedetto a quel modo Iddio per la venuta del figlio di Maria, e dopo aver unito i suoi ai pensieri di essa, Zaccaria rivolge la parola al pargoletto che gli è stato dato e che sarà non solo il profeta dell'Altissimo ma colui che gli preparerà la via. Le vie di Dio sono le vie del Messia e Giovanni dovrà precedere l'inviato e l'esecutore dell'opera di Dio. Oramai la speranza della liberazione politica si viene sciogliendo in una luce nuova come se i veri nemici fossero soltanto le offese fatte a Dio, e il ministero di Giovanni si riduce ad annunziare la salute per la remissione dei peccati in seguito alla manifestazione misericordiosa del cuore di Dio che farà rifulgere lassù in alto un astro tra gli uomini. Gli uomini anche nel paese d'Israele giacciono in mezzo a tenebre profonde e per mettersi in via stanno in attesa della luce del giorno. Il Messia indicherà la strada da prendersi, quella della pace ove essi troveranno la salvezza.

In tal modo il cantico si termina come aveva cominciato e il Figliuolo di Davide apparisce sotto i tratti di un essere divino di cui Giovanni sarà soltanto il precursore.

Nell'attesa della sua manifestazione ad Israele, il fanciullo cresceva e la forza dello spirito veniva ogni dì più impadronendosi di lui, e finì per spingerlo nel deserto dove si doveva compiere la preparazione immediata alla missione

affidatagli.

Queste poche parole di s. Luca non bastano a coloro che avrebbero caro di poter associare influenze umane all'azione dello spirito. Si è pertanto immaginato che Giovanni fin dalla sua adolescenza si sia iniziato alle dottrine ed alle pratiche di quegli esiliati volontari, viventi però in comunità sulle rive del Mar Morto, e che sono noti sotto la denominazione di Esseni.

Senza romperla col giudaismo essi avevano subito in qualche modo l'influenza del pensiero greco. L'antica dottrina di Pitagora sembrava rivivere in loro. Predicando esplicitamente la superiorità dell'anima sul corpo, dello spirito sulla materia, gli Esseni consideravano la morte come liberazione dell'anima e non si davano pensiero di promuovere quella che chiamavano la caduta delle anime nei corpi, cooperando alla generazione dei figliuoli.

Giovanni sarebbe stato formato a questa disciplina dello spirito, a questo ascetismo e a quelle interminabili purificazioni; eppure tutta la vita del Battista, come vedremo, protesta contro gli influssi di una filosofia straniera. No: lo spirito che lo animava era quello della Legge, benché la sua missione, di ultimo profeta, fosse quella di orientare le anime verso uno che era più grande di lui.

a suivre
Giuseppe assume la paternità legale di Gesù (7)

*In L'Évangile de Jésus Christ par P. Marie-Joseph Lagrange
avec la synopse évangélique*